

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267382
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione plastico-architettonica
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Anticamera della Sala del carceriere Casati

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 2° piano (ambiente A2, 31)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	secc. XIV/ XV
---------------	---------------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1395
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1406
DTSL - Validità	ca

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1500
<b>DTSV - Validità</b>	(?)
<b>DTSF - A</b>	1599
<b>DTSL - Validità</b>	(?)
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	contesto
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	architetto
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Bartolino da Novara
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie notizie seconda metà sec. XIV-primo decennio sec. XV
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002176
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito italiano
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	contesto
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Francesco I Gonzaga
<b>CMMD - Data</b>	sec. XIV/ fine
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	muratura/ intonacatura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISA - Altezza</b>	4.15
<b>MISL - Larghezza</b>	3.45
<b>MISN - Lunghezza</b>	6.60
<b>MIST - Validità</b>	ca
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	spaccature e fenditure della cortina muraria, cadute d'intonaco, incrostazioni, depositi superficiali, infiltrazioni, presenza di umidità nella muratura
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	

**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni  
sull'oggetto**

L'ambiente di collegamento è collocato al secondo piano del Castello di San Giorgio, nell'ala di sud-ovest. Accessibile dal Corridoio principale delle Carceri tramite una porta blindata, l'Anticamera costituisce l'ingresso all'appartamento dell'ispettore delle prigioni politiche Francesco Casati (1797-1881). Sul lato meridionale si apre la Camera dello Zodiaco, mentre la porta sulla parete occidentale dà accesso alla cosiddetta Sala del carceriere Casati; dal fianco settentrionale, accanto ad una nicchia ricavata nella muratura, si accede ad una rampa che conduce alla stanza da letto di Casati, già carcere di don Tazzoli. Il locale, coperto da un soffitto a volta ribassato con lunette perimetrali, presenta una sola finestra collocata ad est sopra la porta blindata di accesso.

**DESI - Codifica Iconclass**

NR

**DESS - Indicazioni sul  
soggetto**

NR

**NSC - Notizie storico-critiche**

Gli ambienti collocati al secondo piano del Castello di San Giorgio, nei mezzanini in diretta sovrapposizione al piano nobile, già utilizzati come ambienti di corte da Francesco II e dal figlio Federico II, vennero utilizzati dagli Asburgo nella prima metà dell'Ottocento come carceri politiche di massima sicurezza del Regno Lombardo-Veneto. L'utilizzo nel XVI secolo del secondo piano della struttura difensiva a residenza gonzaghesca, marchionale e ducale, è testimoniato dalle tracce superstiti di decorazioni pittoriche in alcuni ambienti, pur non essendo nota la destinazione d'uso di tali stanze (probabilmente non si trattava di soli locali ad uso servizio: alcune camere di vaste dimensioni mostrano notevoli complessi decorativi). Effettivamente, la Camera dello Zodiaco dovette essere compresa tra le pertinenze del primo appartamento di Federico II in Castello, che occupò l'ala meridionale del piano nobile intorno alla prima metà del terzo decennio del '500, in seguito alla morte del padre (Brown in Belfanti 1988, Ragozzino in Algeri 2003, L'Occaso/Rodella 2006, L'Occaso 2011). Nonostante nella sua 'Relazione' del 1880, il professore Giovanni Battista Intra specificò che «come i Duchi Gonzaga usarono a carcere politico i sotterranei del Castello, i dominatori austriaci usarono a questo stesso scopo le stanze superiori più vicine al tetto, e così questi locali, che non avevano alcuna importanza artistica ne acquistarono una altamente storica» (Valli 2014), già nella seconda metà del Seicento l'ultimo piano venne utilizzato come carcere. Carlo II Gonzaga-Nevers vi fece infatti imprigionare il proprio segretario Angelo Tarachia, in quell'ultimo piano del Castello di San Giorgio ove, ancora nel 1714, il sovrintendente alle fabbriche Giosafat Barlaam Bianchi testimoniava l'esistenza di una "prigione Tarachia" (in diverse celle si conservano iscrizioni graffite tracciate dai prigionieri in epoca pre-risorgimentale). Si deve inoltre ricordare che in alcuni casi documentati durante il marchionato di Francesco II, «ai prigionieri illustri, come il Bastardo di Borbone, preso alla battaglia di Forno, o il condottiero Paolo Vitelli, vengono destinati normali appartamenti o stanze abbastanza luminose dell'ultimo piano», mentre i carcerati di poco conto continuavano ad essere segregati nei sotterranei «tetri e umidi, al livello della fossa» (Bazzotti 1986). In età asburgica (1708-1866, a parte la parentesi napoleonica, che vide tornare gli austriaci a Mantova nel 1815 con la Restaurazione) i piani superiori mantennero la funzione di prigioni: i quattro bracci del secondo piano vennero dunque adibiti a carceri politiche per i condannati d'Alto Tradimento sicuramente entro il 1851-1852, ovvero

prima dell'esecuzione dei patrioti italiani incarcerati nel complesso, i cosiddetti 'Martiri di Belfiore', giustiziati nell'omonima valletta presso Mantova il 7 dicembre del 1852; già in precedenza era stato tenuto prigioniero nel braccio occidentale il sacerdote Giovanni Grioli, fucilato oltre un anno prima, il 5 novembre del '51, il quale morì senza tradire alcuno dei suoi compagni di cospirazione. Il riadattamento asburgico - realizzato probabilmente con l'ausilio di maestranze italiane - comportò, nella costruzione tardo trecentesca di Bartolino da Novara voluta da Francesco I, la messa in opera di una serie di accorgimenti funzionali allo scopo: l'inserimento di robuste tramezze, di solide inferriate a doppia grata (solo Felice Orsini riuscì ad evadere, limando pazientemente le sbarre), di spesse porte con resistenti sistemi di sicurezza e di anelli metallici confitti nelle pareti delle celle (di norma i prigionieri erano incatenati e un capo della catena era legato all'anello ancorato al muro). Nel lato ovest, dal quale attualmente si accede tramite la scala delle carceri (detta «scaletta dei Martiri» da Cottafavi 1934 e raggiungibile dalla scala elicoidale che collega il cortile del Castello al piano nobile), si trovano due ali divise dal Corridoio principale delle Carceri: nella parte attorno al torrione di sud-ovest si collocano l'appartamento dell'ispettore delle carceri politiche Francesco Casati (1797-1881), oltre alla citata Camera dello Zodiaco - riccamente decorata in epoca federiciana - divenuta carcere di Ciro Menotti, imprigionatovi per oltre due mesi nel 1831 (questa parte delle carceri asburgiche doveva già essere attiva prima di quell'anno); l'altra ala è costituita attorno alla torre di nord-ovest, coincidente con la Camera dei Nastri da ricondurre al periodo isabelliano (cella di prigionia di Tito Speri), con il vestibolo per la sentinella su cui si aprono diversi ambienti, originariamente costituenti un'unica stanza dipinta con un complesso decorativo unitario a monocromo, poi segmentata con tramezzi a scopo funzionale. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
<b>CDGI - Indirizzo</b>	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1472549431258
<b>FTAT - Note</b>	parete ovest, verso la Sala del carceriere Casati

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1472549875031
<b>FTAT - Note</b>	parete ovest con parziale vista del soffitto, verso la Sala del carceriere Casati
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1472550061027
<b>FTAT - Note</b>	parete est, verso la porta blindata di accesso
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1472550180170
<b>FTAT - Note</b>	angolo di nord-ovest, particolare della rampa di salita alla stanza da letto (accanto la nicchia)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Pacchioni G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1921
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000434
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 42
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1934
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000701
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 20
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Fario E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1955
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000702
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 499-513
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Mantova (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1985
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000703
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica

<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000704
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 9-10
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Belfanti C. M. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000705
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 315-343
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000706
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 79
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S./ Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2006
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000707
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 21-35
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 54-55
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>MST - MOSTRE</b>	
<b>MSTT - Titolo</b>	Le carceri dei Martiri di Belfiore nel Castello di San Giorgio: riapertura di un percorso museografico
<b>MSTL - Luogo</b>	Mantova, Complesso Museale di Palazzo Ducale
<b>MSTD - Data</b>	1985

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

**ADSM - Motivazione**

scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

2016

**CMPN - Nome**

Mengoli, Elisa

**RSR - Referente scientifico**

Martini, Anna

**FUR - Funzionario  
responsabile**

Rodella, Giovanni

**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Osservazioni**

[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Nel lato sud del secondo piano del castello vennero collocate invece le celle delle carceri femminili, mentre ad est si trovavano l'Infermeria, il locale del Corpo di Guardia e la Stanza della Bastonatura. Nel prospetto settentrionale insiste un grande ambiente voltato che vide prigionieri Carlo Poma e don Bartolomeo Grazioli, locale nel quale sono state rintracciate decorazioni pittoriche di pieno Cinquecento. Con l'annessione al Regno d'Italia, il Castello venne utilizzato come sede e luogo di conservazione della documentazione dell'Archivio di Stato, dell'Archivio Notarile della Provincia e dell'Archivio Storico Gonzaga. Proprio dal neonominato direttore dell'Archivio di Stato, Antonino Bertolotti, a partire luglio 1881 nacque l'intenzione di allestire le celle con cimeli, testimonianze e documenti, aprendo i locali ai visitatori, prima che Palazzo Ducale fosse destinato a museo (Bazzotti 1985 e 1986). Così, fatte sgomberare le carceri principali dalla documentazione archivistica, vennero predisposti i nuovi sacrari del martirio risorgimentale (nel 1899 furono aggiunte le lapidi tuttora conservate, poste dal comune). Pacchioni nel 1921 infatti ricorda che «alcune targhe nelle celle e le semplici iscrizioni sulle porte indicano di ciascuna gli ospiti gloriosi», mentre Cottafavi nel 1934 afferma che nella stanza del carceriere Casati nella controtorre di sud-ovest (ove vennero tolti i voti a don Tazzoli prima dell'esecuzione) era allestito il Museo del Risorgimento, mentre nel locale della cucina era ospitato l'archivio del Museo, oltre ad una raccolta di cimeli di don Tazzoli, conservata presso la stanza da letto di Casati. Nel 1938 la collezione del Museo del Risorgimento fu spostata, all'interno del complesso di Palazzo Ducale, dal castello di San Giorgio (collocata qui sin dalla prima metà degli anni Venti: le fonti consultate risultano discordi sull'anno) al piano terra del Palazzo del Capitano. In seguito all'esclusione dall'itinerario di visita dopo la mostra su Andrea Mantegna del 1961, le carceri politiche vennero temporaneamente riaperte nel 1985 in occasione della I Settimana Nazionale per i Beni Culturali, promossa dal Ministero (si diede avvio al recupero degli affreschi coperti da scialbature in epoca asburgica con il restauro della Camera dei Nastri, oltre ad una pulitura generale di tutti gli ambienti con il collocamento di cartellini didascalici, tuttora in loco). Una seconda apertura temporanea fu effettuata nel 2011 per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, appena un anno prima del sisma 2012, che provocò al secondo piano del Castello «notevoli criticità con danni elevati alle strutture murarie e alle volte» (Archivio Sopr. Mn, Diario emergenza sisma 2012). Attualmente non accessibile al pubblico, l'ambiente oggetto di schedatura, l'Anticamera dell'appartamento del custode



Casati, fungeva da vestibolo di comunicazione per le stanze private del capo-carceriere, promosso dal governo asburgico nel giugno del 1852 a ispettore delle prigioni. La volta del soffitto chiaramente non appartenente all'originaria fase costruttiva del castello, è riconducibile al XVI secolo (tale ipotesi non è suffragata da fonti documentarie). In merito alla storia del Museo del Risorgimento di Mantova si segnalano: la scheda fondo dell'Archivio ex Museo del Risorgimento e della Resistenza Renato Giusti, in Lombardia Beni Culturali/Fotografie/Fondi (<http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/fondi/fon-2s010-0000003>), oltre alle schede F relative a 2 lastre fotografiche su vetro che mostrano l'allestimento del Museo al secondo piano del Castello di San Giorgio, consultabili sul sito Catalogo generale dei Beni Culturali (NCT 0300727577 e 0300727578, [http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU\\_FE/Home.action?timestamp=1462703878313](http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU_FE/Home.action?timestamp=1462703878313)).